

Indice

- p. 9 Introduzione
- 13 Capitolo 1
Perché educare ai valori
di Caterina Benelli
- 41 Capitolo 2
Narrazione, autobiografie e educazione ai valori
di Caterina Benelli
- 71 Capitolo 3
Incontri faccia a faccia e educazione ai valori
di Mónica Gijón Casares
- 117 Capitolo 4
Attività e strumenti educativi per l'educazione ai valori
di Xus Martin García
- 151 Capitolo 5
Il Service Learning, un cambiamento del paradigma educativo
di Josep M. Puig Rovira

- p. 181 Capitolo 6
Percorsi di educazione ai valori nella scuola democratica
di Mónica Gijón Casares
- 201 Autrici e autori

Introduzione

Perché riflettere sull'educazione ai valori nella scuola democratica e, in particolare, nella fascia dei pre-adolescenti e adolescenti?

I dati sulle problematiche sempre più critiche degli adolescenti sono in aumento.

Alla fine del 2022 aumentano del 75% i casi di tentativi di suicidio in Italia rispetto ai due anni precedenti¹. Ci chiediamo, inoltre come ha inciso e che ruolo ha giocato la pandemia. Secondo i dati raccolti dal Pronto Soccorso durante il 2022, tutte le misure più o meno drastiche di distanziamento sociale volte a prevenire il contagio avrebbero contribuito a creare una situazione di forte disagio. Questo è reso visibile anche dall'aumento di quaranta volte del numero di richieste di aiuto di consulenze neuropsichiatriche per comportamenti autolesivi e tentativi di suicidio in età pre-adolescenziale.

Anche il fenomeno degli *hikikomori* interessa i ragazzi e le ragazze appartenenti a questa fascia di età, con i pri-

1. https://www.repubblica.it/salute/dossier/frontiere/2022/10/13/news/adolescenti_casi_di_tentato_suicidio_aumentati_del_75-369835764/.

mi segnali che si manifestano a partire da un'età media di quindici anni. Si tratta di una pulsione all'isolamento fisico, continuativa nel tempo, che si innesca come reazione alle eccessive pressioni di realizzazione sociale, tipiche delle società capitalistiche economicamente sviluppate. La pandemia ha sicuramente implementato questa tensione già presente e studiata da professionisti del settore. Tra i vari studi, le ricerche di Crepaldi², psicologo ed esperto di isolamento in adolescenza, riportano che l'abuso dei social media e l'importanza, specialmente per i più giovani, di ricevere riscontri positivi per quanto riguarda la propria immagine, è sicuramente un tema centrale, dominante e urgente da attenzionare ed esaminare con cura.

Perché la scuola (democratica) può essere considerata un luogo dell'educazione ai valori?

La scuola odierna rappresenta un luogo di socializzazione che consente agli insegnanti di riportare l'attenzione sul tema dei valori attraverso l'utilizzo di percorsi laboratoriali e cooperativi all'interno e fuori dalle aule scolastiche.

Inoltre, come si sviluppano, si progettano e si attivano pratiche di educazione ai valori?

Per rispondere a queste domande – che in realtà sono solamente uno sguardo possibile su un tema così complesso – ho preso in esame alcune pratiche formative e didattiche che consentono l'emersione dei valori. In particolare, nel capitolo secondo faccio riferimento al dispositivo narrativo e autobiografico: strumento e metodo che ben si presta alla riflessione sui valori nell'età pre-adolescenziale e adolescenziale. Rappresenta, infatti, un'occasione di emersione

2. Crepaldi M. (2019), *Hikikomori. I giovani che non escono di casa*, Alpes, Napoli.

di sentimenti, idee e bisogni all'interno di classi abitate da soggettività diverse che formano un microcosmo che ci consente di aprire una finestra sul mondo dei giovani.

Nei capitoli 3, 4, 5 e 6 vengono presi in esame altri dispositivi educativi e strumenti didattici come l'incontro "faccia a faccia" e il *Service Learning*: utili proposte per disegnare una traiettoria sull'educazione ai valori a partire dall'esperienza ventennale del GREM, il gruppo di educazione morale del Dipartimento di pedagogia dell'Università di Barcellona.

Ai professori Monica Gijón Casares, Xus Martin Garcia e Josep Puig Rovira vanno i miei più sentiti ringraziamenti per aver contribuito alla realizzazione di questo testo, soprattutto attraverso il loro sguardo attento, competente e di cura di un tema così caldo e urgente come, appunto, l'educazione ai valori.

Caterina Benelli

Capitolo 1

Perché educare ai valori

di Caterina Benelli

1.1. I *perché* del testo

L'educazione ai valori è base di riferimento che coinvolge tutti i membri coinvolti nell'azione educativa sia essa di tipo formale, non formale e informale.

L'educazione ai valori è la “cultura morale” di un contesto educativo, un insieme di azioni orientate allo sviluppo personale e collettivo che si genera attraverso la partecipazione a esperienze di interscambio, di dialogo e di cooperazione all'interno dei sistemi educativi.

È attraverso la relazione interpersonale, attraverso l'essere “faccia a faccia” che si sviluppa o meno il clima morale e lo spazio di educazione ai valori: in un tempo unico, magico, di un insieme e di un “noi” che si gioca con il corpo, in carne e ossa, in un contesto di relazione reciproca e di scambio.

La relazione educativa è dunque un insieme di valori che l'azione educativa veicola in ogni ambito educativo: formale, non formale e informale. Ma è l'ambito formale, l'istituzione scolastica che attenzioniamo in questa sede in quanto

1. Cfr. i capitoli 3 e 6 del presente volume.

contesto necessario per una riflessione critica sul tema dei valori e dei bisogni dei giovani che abitano la scuola oggi.

Ci chiediamo in questo volume, senza la pretesa di dare risposte esaustive e definitive, proprio per la tematica dinamica e in movimento delle relazioni, della scuola e dei valori: quale ruolo giocano le relazioni nell'educazione ai valori a scuola?

Molto è il tempo che uno studente trascorre nelle aule scolastiche durante il proprio percorso di vita e molte sono le possibili influenze che, dalla scuola di ogni ordine e grado, riceve nel tempo di permanenza.

Oltre all'azione di istruzione e di apprendimento che la scuola è chiamata ad assumere attraverso il compito formativo, l'educazione ai valori è l'altro grande impegno della scuola, attraverso il delicato operato di chi giornalmente si prende cura della traiettoria formativa di ogni studente: l'*insegnante* ovvero, colei e colui che lascia (o dovrebbe lasciare) un segno. Il termine *insegnare* implica il gesto di tracciare, proprio come procede l'azione educativa e tras-formativa sulla persona in apprendimento di ogni fascia d'età.

L'obiettivo dell'educazione ai valori è di favorire una scuola democratica in grado di creare uno spazio e un tempo per la costruzione di relazioni, come esercizio di cittadinanza, di scambio di saperi, di valori, di emozioni. Uno spazio-con, insieme, un contesto di un "noi" che si costruisce progressivamente: un microcosmo dove sperimentare l'esserci nel mondo, uno spazio per tutti, nessuno escluso.

Ma come costruire un "noi" – per dirla con Martin Buber² – e come promuovere la responsabilizzazione verso

2. Buber M. (1988), *Yo y Tú*, Caparrós Editores, Madrid. Trad. it. (1991), *L'io e il tu*, Irsef, Pavia.

l'altro, così come ci propone Emmanuel Lévinas³? Oppure, come facilitare la postura e l'atteggiamento del "preoccuparsi di", come direbbe Nell Noddings⁴?

La scuola appoggia azioni di educazione alla relazione umanizzante e tesa alla responsabilità e alla preoccupazione dell'altro in un'ottica di cura dell'alterità? L'educazione ai valori dell'alterità è un antidoto alla dimenticanza dell'altro: tema affrontato da Joan Carles Mélich⁵ e di cui soffre sempre di più la nostra civiltà.

La conoscenza e, più in generale, il processo di formazione, avviene all'interno delle reti che insegnanti e educatori tessono e che diventano una base per sperimentare quell'educazione all'alterità come occasione di esplorazione dei valori che consentono la crescita e la formazione di tutta la comunità scolastica e educante⁶. Riconoscere l'altro, a partire dal nominarlo, diventa un momento di valorizzazione, dell'esserci in carne e ossa⁷, della personalizzazione e dell'umanizzazione della formazione per una scuola della cura, dell'*I Care* – per dirla con don Lorenzo Milani⁸.

3. Lévinas E. (2020), *Etica e cittadinanza*, Edizioni Lavoro, Roma.

4. Noddings N. (1995), *Philosophy of education*, Westview press, Colorado.

5. Mélich J.C. (1998), *Totalitarismo y fecundidad*, Antrophos, Barcellona.

6. Benelli C., Gijón Casares M. (a cura di) (2020), (in)*Tessere relazioni educative. Teorie e pratiche di inclusioni in contesti di vulnerabilità*, FrancoAngeli, Milano.

7. D'Avenia A. (2020) *L'appello*, Mondadori, Milano; Pennac D., *Diario di scuola*, Feltrinelli, Milano; Recalcati M. (2014) *L'ora di lezione*, Einaudi, Torino. I suddetti testi restituiscono un'atmosfera di cura, di attenzione al contesto-classe: un microcosmo dove, per raggiungere l'obiettivo della crescita, dell'autonomia e della realizzazione della propria traiettoria di vita, fa la differenza la relazione che viene instaurata tra docente e studente e un clima in classe di tipo inclusivo e rispettoso di tutte le singolarità.

8. Tra le numerose pubblicazioni sull'opera di Don Lorenzo Milani, ricordiamo: Betti C. (a cura di) (2009), *Don Milani fra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, Unicopli, Milano.

Il volume si inserisce all'interno del progetto Prin⁹ (Progetto di ricerca nazionale finanziato dal Miur, Ministero per l'Università e Ricerca) sull'educazione morale e intende esplorare la questione dell'educazione ai valori con un'attenzione alla scuola democratica: luogo di promozione per una formazione individuale e di comunità necessaria nella società odierna.

Questi sono alcuni dei temi affrontati e a cui intende rispondere attraverso la riflessione di alcuni studiosi dell'Università di Barcellona coinvolti nella realizzazione del testo.

All'interno del volume risiedono, oltre a due miei capitoli (*Perché educare ai valori* e *Narrazione di sé e educazione ai valori*) i contributi dei tre colleghi spagnoli:

- Monica Gijón Casares (*Incontro faccia a faccia e educazione ai valori; Dove va l'educazione ai valori?*);
- Xus Martìn Garcia (*Attività e strumenti educativi per l'educazione ai valori*);
- Josep Maria Puig Rovira (*Il Service Learning: un cambio di paradigma educativo*) dell'Università di Barcellona insieme a membri del GREM: Gruppo di ricerca sull'educazione morale¹⁰.

9. Il progetto nazionale PRIN: "Curricolo per l'educazione morale. La sfida della formazione morale dei pre-adolescenti oggi". L'unità di riferimento dell'Università di Messina a cui appartengo in qualità di membro del gruppo di ricerca (coordinamento locale ex professoressa Enza Colicchi, dal 2022 professoressa Anna Maria Passaseo) ha la responsabilità di sviluppare il tema su: *Teoria e prassi dell'educazione morale oggi*.

10. I contributi dei colleghi dell'Università di Barcellona sono stati tradotti dalla curatrice del volume e sono i capitoli n. 3, 4, 5, 6.

L'obiettivo del volume è di mettere in circolo e far conoscere il lavoro del gruppo di ricerca spagnolo del GREM e di utilizzare la loro esperienza per dialogare intorno al tema dell'educazione ai valori a scuola.

1.2. Scuola democratica e educazione ai valori¹¹

La preoccupazione per l'educazione ai valori non è nuova. Filosofia, sociologia e psicologia hanno lavorato a fondo sull'assiologia e sulla natura dei valori; sulla crisi dei valori nei momenti di transizione sociale; sul modo in cui gli esseri umani acquisiscono, apprezzano e difendono valori che successivamente convertono in comportamenti. Temi di riflessione e analisi che hanno, indubbiamente, affrontato questioni educative e di formazione morale. Tuttavia, questo libro non si dedica all'assiologia, alla sociologia o alla psicologia dello sviluppo morale, ma alla pedagogia dei valori, cioè alle modalità con cui gli insegnanti svolgono pratiche di educazione ai valori a scuola. E per questo faremo riferimento all'educazione ai valori nella scuola democratica¹².

11. Paragrafo a cura di M. Gijón Casares.

12. In tutto il libro useremo i termini educazione ai valori e educazione morale come sinonimi, ci riferiamo in entrambi i casi alle finalità, alle azioni, alle pratiche e ai dinamismi pedagogici che insegnanti e educatori mettono in atto per favorire lo sviluppo della personalità morale degli studenti. Uno sviluppo morale di ampio respiro che parte dai macro e micro conflitti etici delle persone; che promuove lo sviluppo delle capacità di intelligenza morale (conoscenza di sé, empatia, giudizio morale, abilità dialogiche, comprensione critica, autoregolamentazione e consapevolezza) e che include quei contenuti e quei valori minimi richiesti nelle società democratiche. È possibile trovare uno sviluppo di questo modello in Puig J. (1996), *La construcción de la personalidad moral*, Paidós, Barcellona.

La pratica dell'educazione ai valori si è evoluta con lo sviluppo della scuola stessa. Gli approcci pedagogici tradizionali hanno sviluppato modelli educativi basati sulla trasmissione di valori assoluti che, in generale, tendono a rispondere alle visioni religiose e/o politiche del mondo con un unico codice morale. Contributi che cercano di eliminare le polemiche dei giovani di fronte ai conflitti morali con un catalogo di norme, comportamenti e valori su ciò che è considerato corretto e scorretto; approcci all'educazione morale di natura eteronoma che si basano sulla trasmissione e sull'istruzione, sulla sottomissione all'autorità e che riducono la capacità di azione dei giovani in situazioni di controversia morale¹³. Questi modelli sono sopravvissuti – e hanno anche potuto essere di qualche utilità – in contesti sociali omogenei, ma attualmente richiedono un ripensamento e una revisione.

L'educazione ai valori nelle società democratiche esige riflessione tra i gruppi di insegnanti e azioni pedagogiche coerenti nelle scuole. Sappiamo che la conoscenza non è neutra e il modo in cui gli insegnanti scelgono i contenuti e le metodologie parlano di valori nella scuola. Per questo, l'educazione morale non è una questione puramente metodologica.

Le società contemporanee ci pongono nuove sfide su temi importanti, quali: l'accesso ineguale ai diritti umani; il rispetto dell'ambiente e la necessità di uno sviluppo sostenibile; la disuguaglianza causata da strutture sociali ingiuste; la mobilità umana e la risposta insufficiente delle politiche migratorie; i limiti del modello capitalista e l'esaurimento del pensiero neoliberista; la rivoluzione tecnologica e le sue conseguenze

13. Martín X., Puig J. (2021), *Esbozo para educar en valores*, Horsori, Barcellona, p. 12.

impreviste per la vita; il riconoscimento della diversità delle identità. Queste sfide ci parlano della necessità di sviluppare un'intelligenza critica e riflessiva per fronteggiare la crescita della disinformazione e del pensiero unico. Così come la necessità di costruire relazioni rispettose e solidali, che pongano al centro della vita l'etica della cura e che mirino al bene comune al di sopra dell'individualismo e della ragione strumentale: aspetti sui quali i nostri giovani non possono rimanere neutrali e che non possono risolversi spontaneamente. Queste sono realtà umane alle quali la scuola non può voltare le spalle. Le sfide collettive per la difesa dei diritti umani richiedono un accordo minimo per la convivenza e la pace sociale e una capacità creativa e proiettiva per rendere la nostra società un mondo migliore¹⁴. Per questo crediamo che l'educazione ai valori debba occuparsi degli aspetti dello sviluppo morale e della formazione del carattere, aiutando i giovani a sviluppare tutte le capacità della loro intelligenza morale, ma deve anche agevolarli nella comprensione del mondo in cui vivono, sviluppare la critica ai dinamismi dell'ingiustizia e fornire loro gli strumenti per contribuire a migliorare la loro realtà¹⁵.

Nella presente proposta, trattiamo l'educazione ai valori in modo ampio, trasversale ed esperienziale in sintonia con gli approcci di un'educazione ai valori democratici. Non ci concentreremo, dunque, solo sui contenuti e sulle metodologie dell'educazione morale, ma presenteremo le pratiche in cui gli insegnanti invitano gli studenti a sperimentare valori che consentono loro di maturare, di crescere e di avere maggiore consapevolezza dei valori. Uno sguardo ampio che

14. Cortina A. (2007), *La ética de la sociedad civil*, Anaya, Madrid.

15. Puig J. (2021), *Pedagogía de la acción común*, Graó, Barcellona.

ci permetterà di avere un duplice approccio all'educazione ai valori. Da un lato, infatti, presentiamo una fotografia dei modi che gli insegnanti possono utilizzare per realizzare pratiche di educazione morale a scuola in accordo con le sfide di una società democratica. Dall'altro, descriviamo un approccio più microscopico che entra nello specifico di proposte narrative, relazioni educative, pratiche scolastiche e azioni di coinvolgimento della comunità: entrambe le prospettive, fotografia e immagine microscopica, possono aiutare ad avvicinare l'educazione ai valori in modo ampio e trasversale in una scuola democratica. Uno sguardo, dunque, che ci racconta la ricchezza pedagogica che gli insegnanti hanno a disposizione per educare al tema dei valori.

Prima di addentrarci nei percorsi dell'educazione ai valori, faremo riferimento a tre pratiche pedagogiche in cui le scuole contemporanee si sono avvicinate all'educazione morale: la gestione della vita quotidiana, le lezioni di riflessione e deliberazione morale e le questioni socialmente rilevanti.

Educazione ai valori, partecipazione e gestione della vita quotidiana: uno dei modi in cui l'educazione ai valori è proposta nelle scuole contemporanee è la promozione di pratiche di autogestione e di partecipazione dei giovani alla vita quotidiana. Una modalità che, diffusa da tempo dai movimenti di rinnovamento pedagogico, ha difeso la dimensione morale nella scuola contro l'eccessivo intellettualismo dell'educazione tradizionale. Si configura, infatti, come un'esperienza di relazione e convivenza vicina all'idea di clima o atmosfera morale. Ad esempio, Montessori e Decroly mettono in pratica nelle loro scuole metodi e tecniche per rispondere ai bisogni evolutivi dei bambini, prestando particolare attenzio-

ne alla maturità individuale e alla responsabilità collettiva nei gruppi. Sono stati proposti, in questo senso, la coeducazione, interventi educativi ricchi di stimoli e la difesa di un rapporto permanente e fluido con la realtà che coinvolge i giovani. In queste esperienze, sembra che la preoccupazione per l'educazione ai valori vada di pari passo con lo sviluppo integrale e la libertà nella pedagogia¹⁶. Altri autori come Dewey e Freinet, difendono un'educazione ai valori orientata a risolvere i problemi della scuola e della vita sociale.

Dewey intende la democrazia come uno stile di vita collaborativo, un'opportunità per il coinvolgimento dei cittadini negli affari comuni e una fonte di progresso individuale e sociale. Quindi, ha concepito la scuola come un'esperienza democratica: una pratica continua di dialogo, partecipazione e risoluzione dei problemi. Ha usato la sperimentazione come metodo trasversale e ha stimolato l'intelligenza creativa, critica e scientifica dei giovani finalizzata all'attenzione verso il bene comune¹⁷. In questo modo, l'educazione morale dovrebbe permettere il raggiungimento della maturità delle ragazze e dei ragazzi, orientandoli verso l'impegno collettivo. Una delle pratiche che condensa questo spirito democratico sono le assemblee, spazi di vita per l'autogestione e il coinvolgimento comunitario. Le assemblee rappresentano

16. Aspetti che sono stati raccolti nei trenta punti della Nuova Scuola, contributi, metodi e tecniche che, oltre a rifiutare l'istruzione meccanica, hanno trovato formule efficaci per favorire l'apprendimento e le possibilità naturali del bambino. Una dichiarazione di principi che raccomandava di occuparsi degli interessi degli studenti, stimolando la creatività e l'iniziativa individuale e lavorando dai centri di interesse per migliorare la pratica. Marín R. (1976), *Los ideales de la escuela nueva*, in «Revista de Educación», n. 242, pp. 23-42.

17. Dewey J. (2004), *Democracia y educación*, Morata, Madrid. Trad. it. (1949), *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze.

una possibilità di apprendimento in prima persona dell'esperienza democratica, delle sue implicazioni individuali e delle sue dinamiche sociali.

Freinet è l'altro studioso che ha concretizzato la proposta di educazione ai valori trasversali, avvertendo che non basta insegnare contenuti, lezioni e principi: la moralità non può essere insegnata, ma deve essere vissuta¹⁸. E, se la moralità si impara nella vita, allora è necessario sviluppare una pedagogia per la vita. Freinet, infatti, progetta un ambiente scolastico ricco di pratiche e tecniche non finalizzate a infondere obbedienza ma che si trasformano in esperienze collettive come fonte di apprendimento morale e di senso critico, e generando la disciplina dal gruppo stesso. La partecipazione alla vita scolastica, concepita in questi termini, consente, infatti, agli studenti di sviluppare e discutere le proprie regole di lavoro e di convivenza. Ancora una volta, le assemblee settimanali sono un buon esempio di formazione alla responsabilità: la revisione delle posizioni, la negoziazione degli accordi e la risoluzione dei conflitti sono concepite come un'opportunità pedagogica per formare i giovani alla solidarietà e al mutuo aiuto necessari per la vita in democrazia.

I contributi di Dewey e Freinet ci invitano ad accogliere una prospettiva metodologica concreta e trasversale dell'educazione ai valori: un'esperienza integrale dell'ambiente educativo per formare i giovani alla responsabilità e renderli consapevoli del loro ruolo di membri attivi della democrazia.

Classi di riflessione e deliberazione morale: un altro dei modi in cui l'educazione ai valori è stata promossa nelle scuole con-

18. Freinet C. (1972), *La educación moral y cívica*, Laia, Barcellona.

temporanee è la discussione e la riflessione in classe. Questa formula ha optato per la proposta di metodologie d'aula, cioè per attività e tecniche volte a stimolare nei giovani la conoscenza di sé e il ragionamento morale. Lettura, scrittura, riflessione e dialogo sono alcuni dei dinamismi pedagogici che entrano in gioco nei corsi di educazione ai valori. Sottolineeremo due contributi in questa direzione, il chiarimento dei valori e lo sviluppo del ragionamento morale.

La diversità delle alternative e dei punti di vista nelle società complesse e multiculturali genera confusione nei giovani e per questo è necessario acquisire competenze lavorando sui processi di chiarificazione. I promotori dei metodi di chiarificazione dei valori, Rath, Harmin e Simon, hanno sviluppato in profondità una proposta pedagogica per facilitare la presa di coscienza degli studenti allontanandoli da posizioni vicine al relativismo e all'indifferenza¹⁹. Le tecniche e gli esercizi che hanno elaborato sono principalmente focalizzati sulla costruzione dell'identità morale in modo aperto e critico, attraverso una profonda conoscenza di sé stessi e del proprio modo di essere, pensare e sentire. Secondo questo approccio, l'educazione ai valori non consiste nell'insegnare un certo sistema di valori ma nel facilitare il processo di valutazione individuale, cioè aiutare gli studenti a conoscersi e a impegnarsi per i propri valori. Alcune delle tecniche utilizzate includono domande di chiarimento, frasi non finite ed esercizi di autoespressione. Sia le esperienze di chiarimento che la discussione dei dilemmi hanno avuto un'enorme influenza sullo sviluppo nelle classi di percorsi di educazione attiva, partecipata e cri-

19. Rath L., Harmin M., Simons S. (1967), *El sentido de los valores y la enseñanza*, Uthea, México.

tica ai valori, perché forniscono ai giovani gli strumenti per gestirsi in autonomia. Infatti, tali attività richiedono l'attuarsi di tre condizioni pedagogiche: la prima, che i giovani possano esprimere liberamente e scegliere i valori e principi che ritengono opportuni; la seconda, avere la possibilità di alternative reali tra cui scegliere; la terza, assumere le conseguenze delle scelte stesse. Insomma, l'educazione ai valori non si produce solo progettando un ambiente pedagogicamente ricco, ma con la costante proposta di esercizi, tecniche e dinamiche che permettono ai giovani di assumersi la responsabilità e impegnarsi nella propria scala di valori.

Un altro contributo importante nella pedagogia dei valori delle classi educative si trova negli studi di prospettiva dello sviluppo morale di Kohlberg. Riprendendo le idee di Piaget, l'autore ha definito una teoria cognitivo-evolutiva con sei fasi di sviluppo, organizzate in tre livelli di ragionamento morale: pre-convenzionale, convenzionale e post-convenzionale²⁰. Una scala progressiva per stadi che definisce il processo di riflessione sulle ragioni di ciò che è considerato corretto e scorretto. In questo approccio, la progressiva maturità nell'elaborazione del giudizio morale dipenderà dallo sviluppo psicologico, pertanto l'autore ha proposto la discussione dei dilemmi morali come strategia per stimolare il ragionamento riflessivo e l'argomentazione morale tra i giovani²¹. Nei dilemmi, infatti, ai fini educativi, conta la discussione e non la soluzione. Una metodologia che ha permesso agli insegnanti di utilizzare una tecnica di discussione morale in classe, fa-

20. Kohlberg L. (1992), *Psicología del desarrollo moral*, Desclée de Brouwer, Bilbao.

21. Kohlberg L., Power F.C., Higgins A. (1997), *La educación moral según Lawrence Kohlberg*, Gedisa, Barcellona.

vorendo un clima di dialogo e comprensione. I dilemmi morali favoriscono la discussione di gruppo perché che si cura il rispetto dei diversi punti di vista e si stimola la capacità di argomentare. Sebbene sia stato criticato l'eccessivo livello di astrazione nell'uso dei dilemmi, la strategia è ancora utilizzata nelle lezioni di educazione ai valori.

Temi e questioni socialmente rilevanti: la partecipazione alla vita collettiva e le lezioni di valori non sembrano essere le uniche modalità di educazione morale nelle scuole. Un altro dei modi in cui è stata promossa l'educazione ai valori è la proposta di discussione su questioni socialmente rilevanti legate all'ingiustizia e ai diritti umani. Abbiamo già detto che la complessità della società odierna rende molto difficile ignorare questi aspetti, che sono entrati nella scuola per sfidare i giovani e renderli consapevoli del loro ruolo nella costruzione di un mondo migliore. La scuola non può voltare le spalle alla realtà, ma i contenuti socialmente rilevanti devono essere trattati con analisi critica e prospettiva etica per contribuire allo sviluppo della maturità morale dei giovani. L'età degli studenti e la capacità di comprensione fanno sì che gli insegnanti presentino gli argomenti in modi diversi, ad esempio stimolando l'analisi critica per comprendere le cause e le conseguenze dei problemi, invitando testimoni per entrare in empatia con le persone e promuovendo azioni di sensibilizzazione nella comunità.

Spesso temi caldi della contemporaneità irrompono nelle realtà scolastiche attraverso i media e l'emergenza della situazione. In altre occasioni vengono affrontati perché si manifesta un problema a scuola che deve essere trattato con urgenza e con modalità specifiche, come il bullismo o la violenza di genere. Tuttavia, un'altra delle modalità di lavoro

su questioni socialmente rilevanti è proporre attraverso l'introduzione di questioni trasversali come: l'educazione alla pace, l'educazione ambientale, l'educazione interculturale, l'educazione nella prospettiva di genere e l'educazione sessuale. Tali argomenti possono essere affrontati in modo sistematico e trasversale, in diversi momenti della vita scolastica e possono essere integrati nell'insegnamento di diverse materie del curriculum. Non si tratta, quindi, di aumentare i contenuti, ma di favorire l'interesse per questioni eticamente rilevanti, fornendo sfumature e punti di vista diversi. Le proposte di lavoro su temi trasversali nelle scuole possono essere diversificate attraverso attività specifiche come unità didattiche, crediti variabili, settimane di solidarietà, programmi sistematici o anche nell'organizzazione degli assi del curriculum. Ogni scuola sceglie e specifica il proprio trattamento in classe. Inoltre, la pubblicazione di unità didattiche su questi argomenti da parte di gruppi specializzati, come le ONG e altre istituzioni facilita l'approccio a questioni socialmente rilevanti nelle scuole.

Abbiamo presentato tre diversi modi di intendere l'educazione ai valori nella scuola democratica, attraverso la partecipazione e l'autogestione della vita scolastica, attraverso classi di riflessione e deliberazione morale e, infine, grazie al trattamento di questioni socialmente rilevanti. Tuttavia, vale la pena chiedersi: queste tre modalità sono gli unici spazi di educazione ai valori? Come si concretizza la pedagogia dei valori nella scuola? Quali modi aiutano la formazione morale dei nostri studenti? Le pagine che seguono cercano di rispondere ad alcune di queste domande fornendo uno sguardo sulle vie dell'educazione ai valori per la costruzione di una scuola democratica.